

«La musica è armonia delle differenze» (Benedetto XVI)

MUSICA-GESTO-PAROLA

Criteri per la scelta dei canti...



Il rito e la musica sono strettamente connessi da sempre,
non è possibile immaginare un rito senza musica
e una musica senza rito.



MUSICA E RITO NELLA STORIA (CENNI)

ANTICHITÀ

La musica ha avuto un ruolo importante in tutta la ritualità antica.

A determinati sentimenti religiosi corrispondevano determinati modi di far musica.

IL CANTO DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE

Il canto cristiano primitivo possedeva le seguenti caratteristiche:

- era originale;
- non aveva una preoccupazione direttamente estetica (la musica, infatti, è a servizio della Parola e del rito);
- affidava il primato alla Parola;
- si preoccupava della costruzione della comunità;
- escludeva le forme di ritmo - danza;
- abbandonava gli strumenti musicali;
- assumeva formule di preghiera sobrie.

I PADRI DELLA CHIESA

S. AGOSTINO

(354-430)

Fra le melodie che vivificano le tue parole, quando le canta una voce soave ed educata, ora poso, lo confesso, un poco, ma non al punto di rimanervi inchiodato, cosicché mi rialzo quando voglio. Tuttavia per entrare nel mio cuore insieme ai concetti che le animano, vi esigono un posto non indegno, e io difficilmente offro quello conveniente. Talvolta mi sembra di attribuire ad esse un rispetto eccessivo, eppure sento che, cantate a quel modo, le stesse parole sante stimolano il nostro animo a un più pio, a un più ardente fervore di pietà, che se non lo fossero; tutta la scala dei sentimenti della nostra anima trova nella voce e nel canto il giusto temperamento e direi un'arcana, eccitante corrispondenza. **Ma spesso il piacere dei sensi fisici, cui non bisogna permettere di sfibrare lo spirito, mi seduce: quando la sensazione, nell'accompagnare il pensiero, non si rassegna a rimanere seconda, ma, pur debitrice a quello di essere accolta, tenta addirittura di precederlo e guidarlo.** Qui pecco senza avvedermene, e poi me ne avvedo.

(AGOSTINO, *Confessioni* X, 33, 49-50).



IL MEDIOEVO

IL CANTO GREGORIANO

Caratteristiche del Canto gregoriano:

- rapporto essenziale tra Scrittura e Liturgia;
- sviluppo “rituale” maturo (sono presenti tutti i generi della Messa solenne);
- attenzione ai colori modali e rispetto del testo rituale;
- canti a servizio dell’anno liturgico;
- simbiosi tra testo e melodia (quest’ultima è sempre a servizio della preghiera);
- forme musicali appropriate alle diverse funzioni rituali.

SEICENTO – SETTECENTO - OTTOCENTO

La *Missa solemnis* italiana era scritta con gli stessi principi dell'opera seria (con Arie, cori, sinfonie): un'Aria a solo di una messa di Mozart riflette lo stile e la forma di un movimento di un concerto; le sei grandi Messe di Haydn sono state definite l'eredità sinfonica del compositore.

MUSICA – RITO – GESTO NEL MAGISTERO ECCLESIALE



SACROSANCTUM CONCILIUM I 12

MUSICA E LITURGIA

La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, **specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne.** Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza **il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino.**



*LA LITURGIA SOLENNE

Musicam Sacram (=MS), 5: «L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della sacra Liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste ...».

MS I I: «Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dall'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo **degno e religioso della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura ...».**

LITURGIA SOLENNE

L'azione liturgica è solenne quando:

- a) è celebrata con il canto;
- b) ogni sua parte viene messa in opera rispettandone la natura;
- c) sono presenti i diversi ministeri liturgici;
- d) è partecipata dal popolo di Dio.

SANTITÀ DELLA MUSICA PER LA LITURGIA

La musica liturgica può definirsi santa non in opposizione alla musica profana, **ma perché strettamente unita all'azione liturgica.**

SC 112: « ... la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri ...».

Si può immaginare la colonna sonora di un film che non tenga conto dell'azione che si svolge sullo schermo?

O una musica d'opera che sia in contraddizione con i sentimenti dei personaggi? Non stupiamoci dunque che lo stesso valga per la musica in liturgia.

Chirografo per il centenario del motu proprio Tra le sollecitudini sulla musica sacra (=Chirografo), 4:
«Sulla scia degli insegnamenti di san Pio X e del Concilio Vaticano II, occorre innanzitutto sottolineare che la musica destinata ai sacri riti deve avere come punto di riferimento la santità: essa di fatto, **“sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica”**(SC I 12). Proprio per questo, “non indistintamente tutto ciò che sta fuori dal tempio (profanum) è atto a superarne la soglia”, affermava saggiamente il mio venerato Predecessore Paolo VI, commentando un decreto del Concilio di Trento e precisava che “se non possiede ad un tempo il senso della preghiera, della dignità e della bellezza, la musica - strumentale e vocale - si preclude da sé l’ingresso nella sfera del sacro e del religioso” (Discorso ai partecipanti all'assemblea generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (18 settembre 1968): *Insegnamenti VI* (1968), 479)...».

GIOVANNI PAOLO II, *Chirografo per il centenario del motu proprio Tra le sollecitudini sulla musica sacra* (22 novembre 2003), in *AAS 96* (2004) 256-265.



BONTÀ DELLE FORME/VERA ARTE

La musica liturgica deve essere vera arte, cioè **rispettare le regole dell'arte del comporre**.

SC I 12: «La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino **tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie**».

Chirografo 4: «... non tutte le espressioni delle arti figurative e della musica **sono capaci “di esprimere adeguatamente il Mistero colto nella pienezza di fede della Chiesa”** (GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de eucharistia*, n. 50, AAS 95 [2003] 467). Di conseguenza, non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche”».



Chirografo 5: « ... Un altro principio enunciato da san Pio X nel Motu proprio Tra le sollecitudini, principio peraltro intimamente connesso con il precedente, è quello della bontà delle forme. Non vi può essere musica destinata alla celebrazione dei sacri riti che non sia prima “vera arte”, capace di avere quell’efficacia “che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia l’arte dei suoni” (Ecclesia de eucharistia, n. 2, 78)».

MUSICA E PAROLA (I TESTI DEI CANTI)

SC 121: « ... I testi destinati al canto sacro **siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche**».

Chirografo I: «... Interpretando ed esprimendo il senso profondo del sacro testo a cui [la musica sacra] **è intimamente legata**, essa è capace di “**aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo**, affinché i fedeli [...] meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri” (Pii X, *Pontificis Maximi Acta*, vol. I, 78)».

Quindi:

Parola, musica, gesto sono inscindibili nella liturgia; il canto è la Parola fatta carne. La musica liturgica è a servizio del testo, che ne determina anche la forma. Per questo:

- la musica deve aderire strettamente al testo ed esprimere il senso delle parole;
- è preferibile che il testo del canto sia biblico (o di ispirazione biblica) o liturgico;



- il testo dovrebbe tener conto sia dell'espressione personale che comunitaria (testi eccessivamente individuali non aiutano la coesione della comunità; ma anche testi distanti dalla realtà e sensibilità di coloro che li cantano, difficilmente possono essere portatori di senso);
- i contenuti del testo devono essere conformi con la fede della Chiesa;
- il testo nella sua espressione linguistica deve essere di qualità.



CANTO E GESTO RITUALE

Chirografo 5: « ... La musica liturgica deve infatti rispondere a suoi specifici requisiti: la piena aderenza ai testi che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, l'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone. I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana».



Sacramentum Caritatis, 42: « ... In quanto elemento liturgico, il canto deve integrarsi nella forma propria della celebrazione. **Di conseguenza tutto – nel testo, nella melodia, nell'esecuzione – deve corrispondere al senso del mistero celebrato, alle parti del rito e ai tempi liturgici».**

BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007), in *AAS* 99 (2007) 105-180.

PERTINENZA RITUALE

6. Il criterio prioritario che ha guidato la selezione è quello della pertinenza rituale. È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso. Questo stesso criterio dovrebbe essere, per tutti e in ogni occasione, il primo e principale punto di riferimento.

(CEI, Premessa al Repertorio Nazionale di Canti per la liturgia, n. 6).

ARS CELEBRANDI

SC 34: «I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni».

L'arte del celebrare consiste nel mettere in buon ordine i diversi elementi della liturgia, gli spostamenti, gli atteggiamenti e le posture, le parole e i gesti, le letture e i canti, i momenti di silenzio, i toni giusti per ogni intervento parlato. **È importante la sintonia e l'armonia tra i diversi codici verbali e non verbali. Riguarda anche il suonare con arte.**



Sacramentum Caritatis 40: «Altrettanto importante per una giusta ars celebrandi è l'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano. La semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune. L'attenzione e l'obbedienza alla struttura propria del rito, mentre esprimono il riconoscimento del carattere di dono dell'Eucaristia, manifestano la volontà del ministro di accogliere con docile gratitudine tale ineffabile dono».

ADATTAMENTO ALLE REALI POSSIBILITÀ DELL'ASSEMBLEA

Nella scelta dei canti è necessario tener conto dell'assemblea concreta, dell'età dei fedeli, del loro grado di cultura, del livello di fede.

MS 9: «Nello scegliere il genere di musica sacra, sia per la schola cantorum che per i fedeli, si tenga conto delle possibilità di coloro che devono cantare ...».

SOLENNIZZAZIONE PROGRESSIVA

Tra la forma di celebrazione eucaristica nella quale viene cantato tutto ciò che deve essere cantato, e quella dove nulla viene cantato, esistono diversi gradi. **Questi dipendono dal grado della celebrazione, dalle capacità del ministro, dalle possibilità del coro, dell'assemblea, degli strumentisti.**

MS 7: «Tra la forma solenne più completa delle celebrazioni liturgiche, nella quale tutto ciò che richiede il canto viene di fatto cantato, e la forma più semplice, nella quale non si usa il canto, si possono **avere diversi gradi, a seconda della maggiore o minore ampiezza che si attribuisce al canto**. Tuttavia nello scegliere le parti da cantarsi si cominci da quelle che per loro natura sono di maggiore importanza: prima di tutto quelle spettanti al sacerdote e ai ministri, cui deve rispondere il popolo, o che devono essere cantate dal sacerdote insieme con il popolo; si aggiungano poi gradualmente quelle che sono proprie dei soli fedeli o della sola schola cantorum».

VARIARE LE PARTI DA CANTARE RISPETTANDO I GRADI DELLA CELEBRAZIONE (FERIA; MEMORIA; FESTA; SOLENNITÀ)

MS 10: «Perché i fedeli partecipino attivamente alla liturgia più volentieri e con maggior frutto, conviene che le forme di celebrazione e i gradi di partecipazione siano opportunamente variati, per quanto è possibile, secondo la solennità dei giorni e delle assemblee».

GLI STRUMENTI MUSICALI

Relativamente all'utilizzo degli strumenti musicali:

OGMR 313: «In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore.

In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste».



* MUSICA E EMOZIONE

«Talora esagero invece nella cautela contro questo tranello e pecco per eccesso di severità, ma molto raramente. Allora rimuoverei dalle mie orecchie e da quelle della stessa Chiesa ogni melodia delle soavi cantilene con cui si accompagnano abitualmente i salmi davidici; e in quei momenti mi sembra più sicuro il sistema, che ricordo di aver udito spesso attribuire al vescovo alessandrino Atanasio: questi faceva recitare al lettore i salmi con una flessione della voce così lieve, da sembrare più vicina a una declamazione che a un canto. Quando però mi tornano alla mente le lacrime che canti di chiesa mi strapparono ai primordi nella mia fede riconquistata, e alla commozione che ancor oggi suscita in me non il canto, ma le parole cantate, se cantate con voce limpida e la modulazione più conveniente, riconosco di nuovo la grande utilità di questa pratica.



Così ondeggio fra il pericolo del piacere e la constatazione dei suoi effetti salutari, e inclino piuttosto, pur non emettendo una sentenza irrevocabile, ad approvare l'uso del canto in chiesa, con l'idea che lo spirito troppo debole assurga al sentimento della devozione attraverso il diletto delle orecchie. Ciò non toglie che quando mi capita di sentirmi mosso più dal canto che dalle parole cantate, confessi di commettere un peccato da espiare, e allora preferirei non udir cantare. Ecco il mio stato. Piangete dunque con me e per me piangete voi che in cuore avete con voi del bene e lo traducete in opere: perché voi che non ne avete, non vi sentite toccare da queste parole. E tu, Signore Dio mio, esaudiscimi, guarda e vedi e commisera e guariscimi. Sono diventato per me sotto i tuoi occhi un problema, e questa appunto è la mia debolezza» (AGOSTINO, *Confessioni* X, 33, 49-50).



All'interno della liturgia la musica riveste un ruolo particolare, rendendo possibile l'alleanza tra tutti i linguaggi simbolici che la costituiscono la liturgia. L'arte del suono, come affermato all'inizio, *può prendere la via del controllo armonico, ma anche quella della perdita di ogni controllo: può far stare nel mondo e farne uscire.*



SCEGLIERE I CANTI

CRITERI E DOMANDE



IL CONTESTO

Prima di scegliere un canto è necessario considerare il contesto rituale entro il quale si colloca.

I° PASSO

Analizzare le funzioni proprie del canto

2° PASSO

Considerare la forma musicale più adatta e gli “attori” impegnati in essa.

3° PASSO

Scegliere il canto, gli “attori”, la modalità esecutiva.

4° PASSO

Verificare il canto

INTERROGARE IL CANTO SCELTO RELATIVAMENTE AL TESTO

Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/solennità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?

- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- ~~- È coerente con la fede della Chiesa?~~
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?



INTERROGARE IL CANTO SCELTO SUL RAPPORTO TESTO- MUSICA-RITO

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

INTERROGARE IL CANTO SCELTO SULLA MODALITÀ ESECUTIVA

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli “attori” coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

INTERROGARE IL CANTO SCELTO RELATIVAMENTE ALLA SUA DURATA

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo?

INTERROGARE IL CANTO SCELTO IN RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA CONCRETA CELEBRANTE

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?
- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?